

## **RASSEGNA STAMPA**

### **Uilm Nazionale**

#### **ROCCO PALOMBELLA A PAGINA 2 DEL MESSAGGERO LO SCENARIO DI COME CAMBIA IL CONTRATTO IN UN ARTICOLO DI DIODATO PIRONE CHE INIZIA DALLA PRIMA PAGINA DEL QUOTIDIANO ROMANO**

“Generalizzare, migliorandolo per i lavoratori, 'il cosiddetto modello Pomigliano' con alcune deroghe al contratto nazionale non è fantascienza” conferma al Messaggero il Segretario generale della Uilm Rocco Palombella. Così si legge in seconda pagina del giornale romano di via del Tritone in un articolo che inizia dalla prima, intitolato “Penali sui microscioperi, così cambia il contratto”. Nel pezzo firmato da Diodato Pirone, il giornalista del quotidiano diretto da Roberto Napolitano, dopo una lunga chiacchierata con Palombella scrive su cosa possano poggiare queste deroghe prendendo ad esempio lo stabilimento siderurgico dell'Ilva da dove proviene proprio il “leader” della Uilm. “Cosa significa deroga in concreto?- si legge sul Messaggero- Ecco alcuni ingredienti del menù in preparazione. Oggi il contratto nazionale dei metalmeccanici fissa un tetto di 200 ore annuali allo straordinario, 40 delle quali possono essere comandate dalle imprese senza preavviso. Deroga significherà consentire alle imprese di poterne comandare poniamo 120 in cambio, ad esempio, dell'eliminazione di un turno di sabato. In pratica il maggior straordinario (che viene pagato di più) compenserebbe la mancata produzione di giorni semifestivi”.

Continua l'analisi di “scenario” nel “pezzo” di Pirone: “Altro esempio- scrive il cronista economico- Si sta pensando di consentire alle imprese di non pagare i primi tre giorni di malattia in caso di impennate anomale di assenze, magari in cambio di premi di presenza per chi lavora di più. E sorprendentemente il terzo tipo di deroga, quello più controverso contro i microscioperi non è un'ipotesi ma già una realtà da alcuni anni”.

Ecco il riferimento all'esperienza nella realtà siderurgica di Taranto.

“Il sistema è già in vigore presso una grande azienda metalmeccanica: le acciaierie Ilva di Taranto. Qui, poiché gli altiforni non si spengono mai, si lavora tutti i giorni su 21 turni settimanali (a Pomigliano la Fiat ne ha chiesto 18). Ecco il modello Ilva: azienda e sindacato concordano traguardi produttivi reparto per reparto che se non vengono raggiunti a causa di microscioperi (cioè di piccole agitazioni proclamate sul luogo di lavoro, non su grandi temi) fanno saltare i premi di produzione ad ogni lavoratore che incrocia le braccia. La decurtazione è pesantissima: circa 200 euro al mese anche se si sciopera solo per 4 ore. Non solo. Il sindacato che indice lo sciopero senza prima ricorrere alle procedure di 'raffreddamento' (in pratica senza discutere con l'azienda le ragioni dell'agitazione) perde una montagna di ore di permessi sindacali e non riceve più i contributi degli iscritti tramite il prelievo in busta paga dell'azienda. Dalle penalizzazioni sono esclusi gli scioperi per la sicurezza sul lavoro”.

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 27 agosto 2010